

11,00	Bob, C.d.M. donne	Eurosport
11,55	Ch. League, sorteggio ottavi	SkySport1
12,20	Sci, SuperG uomini	Rai3
13,45	Coppa Uefa, sorteggio	Eurosport
14,15	Biathlon, inseguimento uomini	Eurosport
14,30	Basket Nba, Kings-Lakers	SkySport2
20,00	Volleymania	SkySport2
20,45	Serie B: Catania-Salernitana	SkySport1
21,15	Rugby, Heineken Cup	SkySport1
23,00	Calcio: Lione-Marsiglia (diff.)	SkySport3

«La 7» lancia la carta prepagata per il digitale terrestre

Dal 15 gennaio visibili a pagamento (2 euro) le gare interne di Fiorentina e altri 8 club di serie A



A partire dall'inizio del girone di ritorno del campionato 2004-2005, «La7» trasmetterà in diretta sul digitale terrestre tutte le partite di serie A giocate a Cagliari, Palermo, Fiorentina, Chievo, Lecce, Reggina, Brescia, Bologna e Parma. Le partite saranno visibili in modalità pay-per-view attraverso la scheda prepagata «La7 Cartapiù». Acquistabile dal 15 gennaio presso i negozi di elettronica al prezzo promozionale di 10 euro con 5 partite a scelta incluse. La carta potrà essere utilizzata da tutti gli spettatori che possiedono un decoder digitale terrestre e sono coperti dal relativo segnale. Dunque anche le partite casalinghe della Fiorentina entreranno nel bouquet de La7, tv del Gruppo Telecom Italia Media. I clienti non dovranno sottoscrivere alcun abbonamento e pagheranno solo gli eventi che avranno scelto di vedere. La7 Cartapiù sarà inoltre venduta in abbinamento con alcuni modelli di decoder digitale terrestre, con tagli da 1 o 3 partite incluse. Un altro duopolio sembra dunque caratterizzare il lancio del calcio sulla nuova piattaforma, come era successo in passato sul satellite con Stream e Teletipi. Mediaset si è infatti già assicurata i diritti di Juventus, Milan, Inter, Roma, Atalanta, Livorno, Messina e Sampdoria e contenderà a La 7 fette importanti del nuovo mercato. Assente eccellente la Rai, che dopo aver annunciato un iniziale interesse si è presto ritirata da qualsiasi trattativa, lasciando, di fatto, spazio agli altri competitor.

L'elezione per la presidenza della Figg è stata rinviata al 14 febbraio. È la decisione scaturita dalla riunione di ieri a Milano alla quale hanno preso parte oltre al presidente della Figg, Franco Carraro, anche il vicepresidente Giancarlo Abete, e i presidenti della Lega di Serie A, B, C, Dilettanti, le associazioni dei calciatori degli allenatori e degli arbitri. Il rinvio al 14 febbraio è stato richiesto da tutti e «il presidente federale Franco Carraro, preso atto della richiesta unanime del rinvio, l'ha accolta», si legge nel comunicato diffuso al termine della riunione in Lega calcio.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»
Dal 20 dicembre in edicola con l'Unità a €3,90 in più

lo sport

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»
Dal 20 dicembre in edicola con l'Unità a €3,90 in più

Europa razzista, in tribuna e non solo

lo scenario

Torna l'intolleranza L'Inghilterra trema

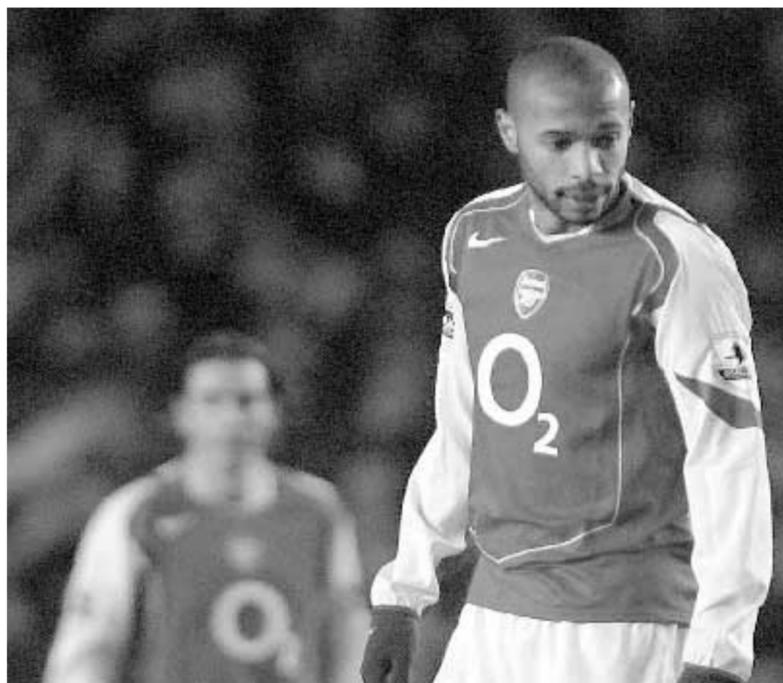
Ivo Romano

LONDRA Si era negli anni '70, ancora il football inglese andava in scena in fascinosi stadi di architettura vittoriana, le tristi gesta degli «hooligans» erano all'apice della loro tragica fama. Fu allora che cominciarono ad affacciarsi al proscenio le avanguardie dei giocatori di colore, oggi così numerosi dalla Premier League in giù. I pionieri giocavano nelle serie minori, sgambettavano su campi inospitali dai nomi sconosciuti, tipo The Shay, Gresty Road, Preston Park, Belle Vue. Loro prepararono il terreno, poi sarebbero arrivati altri, ben più forti e famosi, da Viv Anderson del Nottingham Forest (il primo giocatore di colore a vestire la maglia della nazionale inglese) a John Barnes del mitico Liverpool. Segnarono un'inversione di tendenza, ma ebbero vita dura. Chè a quei tempi le «terrace» degli stadi inglesi erano in mano alla peggior teppa, nei covi del tifo comandavano bande di neonazisti appartenenti a famigerati gruppi dell'estrema destra extraparlamentare come National Front e Combat 18. L'ideologia xenofoba e razzista era la loro linfa vitale, scagliarsi contro i giocatori di colore il loro passatempo preferito. Un andazzo odioso, che in Inghilterra è proseguito per anni e anni. Il tutto prima che le dure leggi tese a sradicare il fenomeno dell'«hooliganismo» facessero effetto, ripulissero gli stadi dal peggio del tifo, consegnassero il calcio inglese alla parte sana della società. Ecco perché la stampa inglese s'indigna ogni qualvolta la piaga del razzismo applicato al calcio torna a fare capolino in giro per l'Europa, può dire. Capita ancora, seppur molto di rado, che episodi antipatici coinvolgano il calcio inglese, anche ai massimi livelli ma si tratta pur sempre

di eccezioni peraltro puntualmente e duramente punite dalla federazione e dalle forze dell'ordine. Qualche fastidiosa scoria resta, insomma. Ma nulla a che vedere con quel che accadeva un po' d'anni fa. Piuttosto la preoccupazione è un'altra, e riguarda la discriminazione razziale che potrebbe esserci dietro la scarsa presenza di gente di colore nei ruoli-chiave di manager e allenatore (a differenza dei giocatori, che sono molto numerosi). Del resto, una recente ricerca della Commission for Racial Equality (cui, tra l'altro, si sono rifiutati di collaborare 27 dei 92 club interessati) ha evidenziato come «le autorità calcistiche e i club non prendono seriamente il problema del razzismo» e «le minoranze etniche sono clamorosamente sottorappresentate nei ruoli che non siano di calciatore».

LONDRA Lenny era un hooligan, di quelli più violenti. Lenny era un hooligan del Millwall, club londinese famoso più per la violenza dei suoi tifosi che per le sue (rare) imprese calcistiche. Lenny era nato ad Hackney, disastrosa periferia est londinese, prima di trasferirsi dalle parti di Sidcup, non certo un posto ospitale. Lenny apparteneva al National Front, famigerato gruppo neonazista inglese. Lenny era razzista: aveva imparato dai familiari a odiare i diversi, così era cresciuto con quella subcultura ad offuscargli la mente. Lenny era un teenager nella metà degli anni '70: un'adolescenza, la sua, vissuta seguendo il Millwall, la squadra del cuore. Lenny ha raccontato al Guardian la sua storia, una metamorfosi completa, dal razzismo della sua violenta gioventù al cambio di rotta della sua maturità.

Partendo dai ricordi di un ragazzino: «Allora era quasi un'abitudine comune dalle nostre parti. I ragazzi di colore venivano chiamati «wogs» o «coon» (termini dispregiativi. ndr). Era la terminologia comune



Thierry Henry. L'attaccante francese è stato oggetto di insulti razzisti da parte del ct spagnolo Aragones

il personaggio

Lenny, ieri ultras e fascista oggi insegna calcio e valori

usata nel nostro ambiente, a noi ragazzini sembrava normale». Così come sembrava normale portare sugli spalti di uno stadio tale background subculturale: «Ricordo ancora che i primi giocatori di colore che ho visto all'opera erano del Millwall: Trevor Lee e Phil Walker. Era una situazione stranissima, per loro doveva essere imbarazzante. Andavano in campo e giocavano contro altri giocatori di colore che noi tifosi del

Millwall insultavamo pesantemente con cori di scherno e facevamo oggetti di ogni sorta di abuso razziale. Mentre loro venivano solo incitati, perché il colore della maglia per noi veniva prima del colore della pelle. Ricordo tanti altri episodi. Come quando Garry Thompson, attaccante del West Bromwich Albion, fu bersagliato da un fitto lancio di banane: trovavamo queste cose molto divertenti. Ed ero a Wembley

quando, al suo debutto in nazionale, Viv Anderson (il primo giocatore di colore a vestire la maglia dell'Inghilterra, ndr) fu duramente contestato e fischiato».

Una gioventù bruciata, quella di Lenny. Prima che le cose cambiassero. Prima che al Millwall la situazione migliorasse, lentamente ma progressivamente. E così è cambiato anche Lenny: «Da qualche anno alleno una squadra di ragazzi della zona. Essere coinvolto in quest'avventura e aver vissuto quegli anni a Millwall hanno cambiato radicalmente la mia indole razzista di un paio di decenni o sono. I miei figli sanno bene quello che è giusto e quello che non lo è: loro non guardano al colore della pelle, non giudicano le persone per la loro razza. Da allora sono cambiato, posso dire che è stato il calcio che mi ha cambiato». Proprio così. Perché, malgrado ulteriori piccole scorie, in Inghilterra è stato il calcio a cambiare i razzisti. E non i razzisti a cambiare il calcio.

iv. rom.

le contromisure

Squalifiche e multe l'Uefa corre ai ripari

«Il razzismo è una piaga. Non ho altre parole per descriverlo - ha scritto non più tardi di 10 giorni fa il direttore generale della UEFA Gerhard Aigner in occasione della giornata di Champions dedicata all'impegno contro le discriminazioni». È un problema che nasce esternamente al mondo del calcio, ma che troppo spesso trova una valvola di sfogo e motivo di pubblicità attraverso il nostro sport. Va eliminato in maniera totale».

Uefa determinata insomma a chiudere qualsiasi spazio alle infiltrazioni xenofobe che attecchiscono con preoccupante rapidità in mezza Europa. «Per quanto ci riguarda, la UEFA non è disposta a tollerare nessun comportamento razzista, o espressioni più allargate di pregiudizio razziale e discrimina-

zione, senza intervenire», aggiungeva Aigner. La cronaca, purtroppo, smentisce quasi quotidianamente l'ottimismo dei vertici continentali del pallone. Tre tifosi inglesi non potranno assistere a partite di calcio per i prossimi cinque anni, secondo quanto stabilito ieri da un tribunale di Blackburn. I tre sono stati condannati per gli insulti razzisti rivolti all'attaccante del Birmingham, Dwight Yorke, durante la partita contro i Blackburn Rovers lo scorso mese. Due tifosi sono stati anche sanzionati con una multa di 500 sterline, mentre il terzo dovrà pagarne 200. Per lo stesso episodio, il mese scorso, erano state arrestate altre due persone. Uno dei due fermati aveva ammesso la propria colpevolezza e aveva subito la medesima sospensione di cinque anni, più la condanna a pagare una multa di 1.000 sterline, mentre l'altra persona si era dichiarata innocente ed era stata rilasciata su cauzione, in attesa di essere interrogata nuovamente il prossimo 22 dicembre. È ancora in corso intanto l'inchiesta che vede imputato il ct spagnolo Luis Aragones, la federazione spagnola infatti ha avviato un procedimento disciplinare a carico del c.t. della nazionale in merito ai commenti razzisti da lui rivolti in maniera indiretta al giocatore dell'Arsenal Thierry Henry. La federazione, inizialmente decisa a non adottare alcuna azione contro Aragones, è tornata sui suoi passi dopo l'esplicita richiesta del presidente della commissione anti-violenza spagnola Angel Maria Villar. Se riconosciuto colpevole, il ct della Spagna potrebbe essere multato per una somma pari a circa 30.000 euro e rischierebbe anche la revoca della licenza.

KARPOV TORNA A VINCERE

Anatolij Karpov è tornato alla vittoria imponendosi nel torneo di gioco «rapido» ad Aix en Provence. Karpov ha sconfitto dapprima Flear, poi Kazhgaleev e quindi in finale Istratescu. Il torneo era a otto giocatori, formula a eliminazione diretta al meglio di 2 partite. Quattro gli invitati, Karpov, Lautier, la Kosteniuk e la Stefanova, e quattro i qualificati da un torneo open, Kazhgaleev, Flear, Istratescu e il maestro internazionale Gouliev. Istratescu è giunto alla finale dopo aver eliminato Stefanova e Lautier.

Anticipiamo che Karpov il prossimo 11 giugno a Lodi giocherà una simultanea all'aperto, mentre Alexandra Kosteniuk il 5 marzo sarà a Torino per inaugurare ufficialmente il sito internet delle Olimpiadi degli Scacchi 2006.

REGGIO EMILIA

Confermato anche quest'anno il



tradizionale Torneo di Capodanno di Reggio Emilia, che giunge all'edizione numero 47. Noti finora nove dei dieci partecipanti, ovvero i «grandi maestri» Delchev, Miladinovic, Komarov, Chatalbaev e Cebalo e gli italiani Maurizio Tirabassi, Massimo Sciortino, il ventenne siciliano Calogero Di Caro (alla ricerca della conclusiva norma per il titolo di Maestro Internazionale) e il quindicenne pesarese Denis Rombaldoni. Sede di gioco l'Hotel Astoria; dal 29 dicembre al 6 gennaio nel pomeriggio, ingresso libero e gratuito.

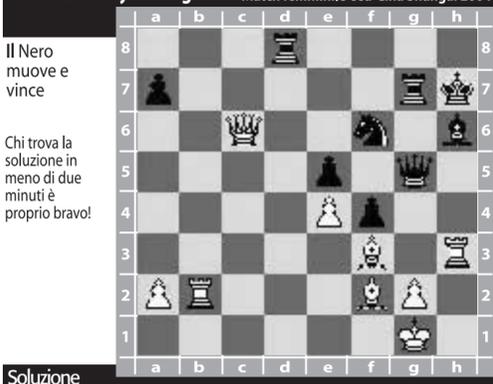
LA PARTITA DELLA SETTIMANA

Dal torneo di Salona una vittoria

del nostro Godena. Michele ha purtroppo giocato un brutto torneo, anche perché è stato invitato all'ultimo momento ed è giunto quindi senza adeguata preparazione.

Godena - Ljubicic (Difesa Pirc) 1. e4 d6 2. d4 g6 3. Cf3 Ag7 4. c3 Cf6 5. Ad3 0-0 6. 0-0 Cc6 7. Te1 e5 8. h3 Te8 9. Ca3 a6 10. Cc2 h6 11. Ad2 Rh7 12. a3 Tb8 13. Tc1 d5 14. e:d5 D:d5 15. C:e5 C:e5 16. T:e5 T:e5 17. Cb4 Dd6 18. d:e5 D:e5 19. Df3 a5 20. Te1 Dc5 21. Ae3 Dd6 22. Af4 Db6 23. Te7 a:b4 24. A:c7 Dc5 25. T:f7 Rg8 26. a:b4 Dg5 27. T:g7 R:g7 28. A:b8 h5 29. Af4 Dh4 30. Dc3

Akhmilovskaya-Wang Pin Match femminile Usa-Cina Shanghai 2004



Soluzione

Il Nero muove e vince
Chi trova la soluzione in meno di due minuti è proprio bravo!

1-0.

CALENDARIO

Tornei. Dal oggi fino al 19 dicembre si gioca a Cesate (Milano) tel. 349-1228576. Dal domani al 22 festival ad Assisi (Perugia) tel. 333-9086970. Provinciale genovese a Santa Margherita, dal 17 al 19, tel. 339-4633726. - Semilampo. Sabato 18: Roma, tel. 347-3333830; Assisi, tel. 333-9086970; Corsico (Milano) tel. 02.4400812. Domenica 19: Amantea (Cosenza) tel. 0982.424476; Roma, a squadre, tel. 347-3333830; Milano, Scacchistica (via Carlo Bazzi 49), solo pomeriggio, tel. 02.89512120. - A chi vuole programmare le vacanze natalizie, anticipiamo che tra Santo Stefano e San Silvestro sono annunciati tornei a Riva del Garda, Bassano del Grappa, Montecatini e Robecchetto con Induno; i dettagli la prossima settimana, oppure consultando i siti

www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

SITO INTERNET FSI

Completamente rinnovato il sito internet della Federazione Scacchistica Italiana: www.federscacchi.it. Da visitare. Segnaliamo anche la nuova email: fsi@federscacchi.it

ANNULLATO DUBAI

L'annunciato match tra Garry Kasparov e il campione del mondo Fide, Kazimdzhanov non si farà, o almeno non a Dubai a gennaio. Lo ha comunicato la Fide, aggiungendo che ci sono trattative con la Turchia, che ospiterebbe l'incontro in maggio. Il match dovrebbe essere il prologo al «mondiale unificato» che dovrebbe coinvolgere anche Vladimir Kramnik. Ancora a proposito di Kasparov, il campione è annunciato in Italia (Milano, Roma, Bologna sono le probabili tappe) nella prossima primavera.